

LA PORTA DELL'ACCOGLIENZA

DALL'UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

Mercoledì 18 novembre 2015

... Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! -, che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!



Dal Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato nello scorso mese di ottobre, tutte le famiglie, e la Chiesa intera, hanno ricevuto un grande incoraggiamento a incontrarsi sulla soglia di questa porta aperta. La Chiesa è stata incoraggiata ad aprire le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino, a volte incerti, a volte smarriti, in questi tempi difficili. Le famiglie cristiane, in particolare, sono state inco-

raggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aper-

ta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio. Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore - o

tante volte uscire il Signore - prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose.

Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Il Libro dell'Apocalisse dice: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Ma immaginiamoci il Signore che bussa alla porta del nostro cuore! ...

... Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese...

In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la Porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Egli stesso l'ha affermato: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire.

... La casa di Dio è un riparo, non è una prigione, e la porta si chiama Gesù! E se la porta è chiusa, diciamo: "Signore, aprila porta!"

... Noi dobbiamo passare per la porta e ascoltare la voce di Gesù: se sentiamo il suo tono di voce, siamo sicuri, siamo salvi. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo.

La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. E' proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

L'Angelo Messaggero
2015/3 SANTI ANGELI CUSTODI

Buon Natale!

La porta dell'accoglienza Caro don Martino, confratello e amico E tutto il mondo è la mia famiglia

In questo numero:

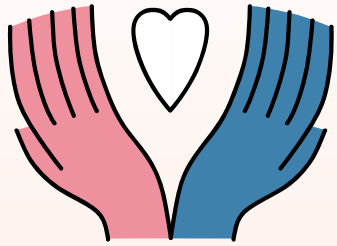
La porta dell'accoglienza	2
CUSTODIAMO	4
Caro don Martino, confratello e amico	5
Le esequie cristiane di Annarita	6
E tutto il mondo è la mia famiglia	8
San Gaspare Bertoni	10
San Giovanni Calabria	11
Qui, la terra del Santo	12
Ecco sto alla porta e busso...	13
Campo scout "Pirati dei Caraibi"	14
Cantiamo insieme: la mia esperienza	15
Attività parrocchiali	16

Siamo arrivati al numero 32! **Un grazie di cuore** va prima di tutto a loro, che rubano il proprio tempo per parlare (e scrivere, che è più difficile!) della comunità parrocchiale e delle molte iniziative che non tutti conoscono.

e-mail: gioralino@santiangelicustodi.it
posta: Parrocchia Santi Angeli Custodi
Via Brunelleschi, 6 - 37138 Verona (VR)
www.santiangelicustodi.it

Hanno partecipato alla realizzazione di questo numero: don Marco, Chiara, Valentina e Giuliano.

CUSTODiamo



ASSOCIAZIONE
CUSTODiamo

Lo scorso mese di luglio, grazie all'iniziativa di alcuni genitori del nostro quartiere, è nata l'associazione "CUSTODiamo". L'associazione, senza scopo di lucro, si prefigge di intervenire in vari temi "caldi" che le famiglie e i genitori si trovano ad affrontare in questo particolare periodo storico. L'attacco sempre più massiccio alla famiglia, intesa come nucleo composto da un padre e una madre, nonché la sempre più pressante strumentalizzazione ideologico/affettiva che viene fatta sui figli all'interno delle nostre scuole, ha portato alcuni genitori a doversi organizzare per difendere e ribadire l'ovvietà delle ovvietà, cioè che **una famiglia è composta da un padre e una madre, che i figli non sono un diritto e ancor più che l'educazione dei figli, in primis quella affettiva, non spetta a nessun altro se non ai genitori.**

L'associazione si propone pertanto, attraverso convegni, incontri, dibattiti, iniziative culturali e formative, di sensibilizzare e formare i genitori ad affrontare queste nuove sfide "culturali", cercando nel contempo di promuovere una collaborazione attiva e propositiva tra istituzioni scolastiche e famiglia.

Il fine dell'attività dell'associazione può essere riassunto in tre brevi punti, che ne

caratterizzeranno l'attività:

- 1. custodire** il diritto alla vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, come fondamento di ogni altro diritto, **in quanto noi crediamo che** ogni nuova vita è un dono meraviglioso ed ogni essere umano è unico ed irripetibile, le persone non sono cose, non si comprano, non si usano, non si scartano;
- 2. custodire** l'unicità della famiglia formata dall'unione di un uomo e una donna, perché venga sempre riconosciuta come cellula fondante e fondamentale di ogni società, **in quanto noi crediamo che** lo svilimento intervenuto sulla valenza sociale che ha l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente un danno per tutti; la famiglia è il luogo di incontro, di accoglienza e di maturazione dell'essere umano nella gratuità del dono reciproco e nel rispetto reciproco delle differenze;
- 3. custodire** il diritto ed il dovere dei genitori ad educare i propri figli secondo le proprie convinzioni e la propria fede religiosa, per proteggerli dalla deriva ideologica insita nell'educazione di **"genere"** (talvolta nascosta e propinata attraverso corsi per l'educazione e la difesa di giusti valori quali la parità dei diritti tra uomo e donna, l'equità sociale, la lotta al bullismo, l'accettazione delle diversità).

Invitiamo tutti coloro che condividessero i nostri valori ad associarsi e chi semplicemente avesse solo bisogno di informazioni a contattarci senza esitazione.

Per iscriversi all'associazione o per maggiori informazioni.

E-mail: info@custodiamo.it

Sito web: www.custodiamo.it

Caro don Martino, confratello e amico.



Oggi, a nome di tutta la comunità parrocchiale e mio, ti ringrazio per la tua presenza e collaborazione in questi dieci anni qui, ai Santi Angeli Custodi.

Grazie per tre cose.

- 1. Grazie per come ti sei inserito e hai amato e servito questa Parrocchia.** Pur non avendo responsabilità pastorale diretta – ed essendo impegnato altrove nello studio, nell'insegnamento allo *Studio teologico San Zeno*, all'*Istituto di scienze religiose San Pietro martire* e alla *Facoltà teologica di Milano*, nella collaborazione col *Centro di pastorale giovanile* e col *Progetto culturale* diocesano, nella *Scuola vicariale di teologia*, nelle *Associazioni* da te seguite e allargando poi sempre più i tuoi interessi verso i *Pellegrinaggi in Terra Santa*, il *Festival biblico* e i percorsi di fede a Verona (*Verona Minor Hierusalem* e *Prime pietre della fede*) – hai sempre condiviso e vissuto intensamente i momenti salienti della vita della Parrocchia: le solennità dell'anno liturgico, il Consiglio pastorale parrocchiale, i progetti, le idee, le messe e le confessioni, le catechesi bibliche che hai tenuto per noi, gli insegnamenti per le comunità familiari di evangelizzazione, il corso dei 10 comandamenti, i Custodi di cultura, gli adolescenti e i loro animatori... Insomma, **grazie per aver vissuto come "tua" questa comunità!**
- 2. Grazie per la fraternità con noi preti.** La vita in casa, l'unità con le nostre persone e le nostre scelte, le giornate di studio e progettazione, la condivisione dei sogni e delle stanchezze pastorali, i pranzi e le cene, la disponibilità immediata a sostituirci nelle funzioni, la tua presenza durante le nostre assenze...
- 3. Grazie per come sei.** Il tuo tratto semplice, l'immediatezza con cui entri in relazione, il tuo sorriso, il tuo vocione buono, nascondono la tua intelligenza, la grande cultura, la creatività artistica, la tua fede in Dio, il tuo spirito ecclesiale, l'intraprendenza nell'inventare e proporre nuove iniziative... **Don Martino, sei un dono per la Chiesa, sei stato un dono per tutti noi.**

Ora inizi il tuo nuovo incarico di *Vicario episcopale per la cultura, l'università e il sociale*. Diventi collaboratore strettissimo del Vescovo e condividerai con lui la preghiera e la mensa quotidiane. Noi siamo fieri di pensarti là! Ci dispiace tantissimo di vederti partire, ma sappiamo che tutti siamo impegnati per un'unica causa: il Regno di Dio!

E allora ti salutiamo con un sorriso – anche se velato di malinconia.

Ciao don Martino.

Dio ti benedica e ti accompagni sempre!

Don Marco

Le esequie cristiane di Annarita

Sempre più spesso ai funerali si fanno vive all'ultimo momento persone che desiderano dire qualcosa. Si tratta purtroppo spesso di discorsi che non aiutano a pregare, non sono ispirati dalla speranza cristiana, sono solo infarciti di ricordi e tristezza.

La pubblicazione delle parole di Valentina e Giorgio, che hanno con fede cristiana e dignità salutato la loro figlia Annarita Antonia - morta a soli sei mesi di età - vuole essere da parte mia di parroco, un segnale alla nostra comunità cristiana: impariamo da questi giovani sposi come si vive il dolore, cosa vuol dire credere di fronte ad un lutto così straziante, come si fa un saluto ad un funerale.

don Marco



Piccola cara Annaritina nostra, ringraziamo il Signore per averti data a noi come figlia. Assieme a tua sorella Letizia, sei stata il dono più bello che poteva concederci. Hai avuto una vita brevissima, ma intensa. Una vita compiuta, piena.

Quando, prima della tua nascita abbiamo scoperto la tua cardiopatia, ti abbiamo voluto ancor più bene: non avevamo alcun dubbio che avresti reso la nostra vita ricca di significato.

Dal giorno in cui sei nata, lo stesso giorno del compleanno del tuo papà e del nostro santo Papa Giovanni Paolo II, abbiamo imparato ad amarti ogni istante di più. Abbiamo scelto di fare strada con te lasciando che fossi tu a guidarci, perché sentivamo forte che non eravamo soli e che il cammino era accompagnato dal Signore.

Ci hai "allenati" a vivere nell'amore senza riserve, senza sconti. Sei nata piccina pic-

cina, ma hai dimostrato, dal tuo primo pianto, una straordinaria voglia di vivere e caparbietà nella lotta. Volevi vivere, anche quando le circostanze o qualcuno metteva in dubbio che ciò fosse possibile. Ci hai insegnato a non mollare mai, a lottare fino in fondo, con fiducia. Avanti sempre... Ci fissavi con quei tuoi occhi scuri, penetranti. Eri tenera come un pulcino, ma forte come una roccia.

Con la tua vita hai preso parte alla sofferenza di Gesù crocifisso, spronandoci, quasi "obbligandoci" a tenere fissi gli occhi in quel Dio che non lascia alla croce l'ultima parola. "Nelle Tue Mani, Signore..." quante volte abbiamo pregato con queste poche parole, piene di fede e di abbandono. Hai sofferto ma hai ricevuto e donato anche tanto tantissimo amore. Quanto ti piacevano le coccole e le carezze!

Come un sasso lanciato nell'acqua disegna cerchi che si allargano all'infinito, così, Annarita cara, molte, moltissime persone ti hanno accolta nel loro cuore e hanno iniziato a pregare con fiducia sempre più viva. E in questo modo sei diventata, con nostra gioia e commozione, figlia di tanti che, senza vederti, ti hanno voluto un gran bene e hanno fatto il tifo per te. Così anche noi genitori siamo stati avvolti e sostenuti dalla preghiera e dall'affetto di amici ma anche di bimbi, giovani, adulti e anziani che da Verona e Vicenza, lungo tutta l'Italia - fino in Puglia e in Sicilia - e poi ancora in Polonia, fino in Australia, ti hanno accolta nella loro vita.

Tante volte abbiamo chiesto la grazia della tua guarigione e ci abbiamo creduto fino alla fine e anche oltre; ma con gli

occhi della fede, crediamo che il Signore abbia scelto te, piccola creatura, per compiere il miracolo più grande di attirare a Sé centinaia di persone che con tanta fiducia hanno pregato e sperato per te. Seppur nel dolore profondo, siamo certi che è da qui che è nata la serenità che ci ha sempre accompagnato e che ora ci sostiene e ci rafforza anche nel nostro amore di sposi. Il vero miracolo è averti avuta come figlia ed aver condiviso con te questi sei mesi e un giorno, lunghi tutta una vita.

Siamo certi che non è volontà di Dio che tu abbia chiuso gli occhi a questa vita: il Signore non vuole la morte, Lui che ha vinto la morte. Ma nei cammini e negli eventi della vita, anche in quelli che sembrano più assurdi e crudeli, crediamo fermamente che Lui si affianca e non ci molla mai. Con un cuore nuovo tu torni a Lui.

A Maria, tenera madre, che tanto ha sofferto nel silenzio per il Suo Figlio Gesù, consegniamo il nostro cuore di genitori e ti affidiamo al Suo abbraccio perché ti possa cullare teneramente in attesa di ritrovarti un giorno.

Sottovoce, come una ninna nanna, vogliamo infine salutarti con le parole di un canone di Taizé che tanto ti abbiamo cantato e che ti calmava e rassicurava: "Raccogli i miei pensieri, o Dio, in Te. Tu sei la luce sempre accanto a me, Tu sei l'aiuto, Tu sei la pazienza. Misteriose le Tue vie ma Tu conosci il cammino per me".

La tua mamma e il tuo papà

Verona, 24 novembre 2015

“E tutto il mondo è la mia Famiglia”

Gruppo Arcobaleno

Dieci anni di attività per il gruppo Arcobaleno

Una sera di dicembre del 2005, una signora bussa alla porta della canonica: le apre don Marco.

A lei, nel giro di una settimana, si unisce anche un'altra signora della nostra Parrocchia. E' nato così il nostro Gruppo Arcobaleno: grazie alla disponibilità e all'intuizione di queste due donne, che desideravano aiutare alcuni bambini in difficoltà nello svolgimento dei compiti.

Durante tutti questi anni il servizio di doposcuola è proseguito, non senza difficoltà, ma sempre con la gioia di poter accogliere nuovi bambini e ragazzi, la maggior parte proveniente da ogni parte del mondo, e la costanza dei volontari, nell'aver creduto con amore in questo progetto, è stata ripagata dalla gioia di poter festeggiare, ora, questo bel traguardo!

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ:

Se ci pensiamo, questo nostro “festeggiare” ci commuove

A tutt'oggi il Gruppo ARCOBALENO, infatti, può contare su 45 volontari, che si rendono



2007



disponibili il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina a favore di 35 bambini delle scuole elementari e 10 ragazzi delle scuole medie e superiori.

Arriviamo di corsa, scappiamo di corsa, chi perché studia o ha la famiglia, chi perché abita lontano e cerca di incastrare questo tempo donato in mezzo ai tanti impegni, ma è un tempo disteso e gioioso quello che viviamo tra noi, pieno di simpatia e di affetto per questi nostri bambini e ragazzi, che sempre ci fanno stupire per la loro allegria e vivacità, ma anche per la loro sensibilità.

Abbiamo imparato con loro, giocato con loro, li abbiamo visti crescere, e fare progressi nel loro cammino scolastico; abbiamo visto alcuni nostri volontari creare una nuova famiglia, condividendo, con tutti noi, la gioia della nascita dei loro bambini; abbiamo accolto con gioia festosa la notizia della nascita di due nuovi gruppi, presso le Parrocchie di Santa Lucia e Golosine che, già da un paio d'anni, stanno offrendo a circa 40 bambini che frequentano la scuola elementare, lo stesso ser-



vizio di affiancamento scolastico, così importante per la promozione della persona.

La famiglia è cresciuta, insomma, arricchendo la nostra vita, di altra nuova VITA!

Per tutto questo, desideriamo ringraziare tutti i volontari che in questi anni hanno prestato il loro servizio, la Dirigente Scolastica, le maestre e gli insegnanti con i quali abbiamo lavorato in stretta collaborazione.

Ringraziamo, e desideriamo condividere questa nostra gioia facendo festa, riconoscendo che, durante tutto questo tempo, abbiamo camminato assieme, ognuno all'interno del proprio ruolo, ma uniti a questi bambini e ragazzi provenienti da tanti paesi, con sguardi e culture così diversi dalla nostra, ma dei quali, sempre, abbiamo conosciuto ed apprezzato particolarità e doni.

Ogni volta, alla festa di fine anno, ci sembra davvero di riuscire a fare il giro del mondo in sole due ore, tanto ci troviamo immersi in profumi, sapori, abiti provenienti da ogni dove.. e questo ci fa sempre sperare che, in ogni momento, possiamo davvero contribuire a costruire un mondo migliore, fosse anche partendo da gesti davvero piccoli, come, ad esempio, prestare a qualcuno il nostro temperamatite, o la nostra penna cancellabile.



**Vieni anche tu a fare festa con noi !
Ti aspettiamo
DOMENICA 20 DICEMBRE
alle ore 15.30 in chiesa.**

I Santi presenti nella nostra chiesa

Il M.A.S.C.I. VR 13 conclude la presentazione, in ordine cronologico, degli otto Santi le cui reliquie sono presenti nella nostra chiesa. In questo numero il breve profilo della vita di San Gaspare Bertoni e San Giovanni Calabria.



San Gaspare Bertoni

Giancarlo Dalla Gassa, Silvana Salvo



Gaspare nasce a Verona il 9 ottobre 1777. La sua gioventù è segnata dalla morte della sorella Matilde e dalla separazione dei genitori. Gaspare non si avvia alla carriera notarile, impiego tradizionale nella sua famiglia, ma a 18 anni risponde alla chiamata al sacerdozio. Il giovane chierico si distingue per l'assistenza ai malati e ai fedeli. Ancor prima di essere ordinato sacerdote, il 20 settembre 1800, entra a far parte dell'«Evangelica Fratellanza degli Spedalieri». Si dedica, inoltre, all'educazione religiosa, morale e fisica della gioventù aprendo, fin dal 1802, i primi Oratori. Nel maggio 1808 viene chiamato a dirigere spiritualmente la nascente Congregazione delle Figlie della Carità, fondata da Maddalena di Canossa; è la guida anche di Leopoldina Naudet, futura fondatrice delle Sorelle della Sacra Famiglia.

Con alcuni compagni cresciuti nei suoi Oratori, nel 1816 dà inizio, presso la chiesa delle Stimate di San Francesco a Verona, all'Istituto religioso dei «Missionari apostolici in aiuto dei Vescovi», detti «Stimmatini».

Gaspare è un eccezionale formatore di sacerdoti, sia come padre spirituale in seminario, sia come maestro in casa sua, negli incontri o nelle «conferenze». Gli bastano la cultura, la parola, l'esempio.

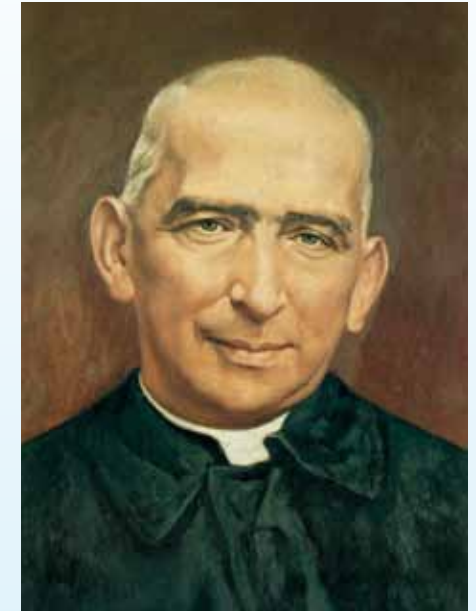
A 40 anni viene colpito da una specie di tumore alla gamba destra. È l'inizio di un lungo calvario che, tra sofferenze e continui interventi chirurgici, lo accompagnerà per vent'anni, con esiti alterni, fino alla morte. Benché per molti anni sia praticamente a letto per l'impossibilità di stare in piedi, riceve i confratelli e ogni tipo di persone bisognose dei suoi consigli spirituali, e viene regolarmente consultato dal Vescovo di Verona per ogni genere di problema. Le grandi sofferenze della malattia e del decubito sono da lui accettate con eccezionale spirito ascetico.

Muore il 12 giugno 1853 in fama di santità. Il suo corpo è conservato in un'urna nell'altare laterale della Chiesa delle Stimate a Verona.

Proclamato Beato il 1° novembre 1975 da Papa Paolo VI e Santo il 1° ottobre del 1989 da Papa Giovanni Paolo II, la sua memoria liturgica ricorre il 12 giugno.

San Giovanni Calabria

Giancarlo Donadi, Adriana Iori



Giovanni nasce a Verona l'8 ottobre 1873, ultimo di sette figli, da Luigi ciabattino e Angela serva di signori e donna di grande fede. Alla morte del padre, mentre frequenta la quarta elementare, è costretto dalla povertà della famiglia a lasciare gli studi e a lavorare come garzone.

Aiutato da un sacerdote a superare l'esame di ammissione al liceo del Seminario, lo frequenta come esterno.

In una fredda notte di novembre del 1897, tornando da una visita agli infermi dell'ospedale, trova accovacciato sull'uscio della sua casa un bambino fuggito dai suoi padroni. Lo raccoglie, lo porta in casa, lo tiene con sé, condividendo con lui la mensa e dandogli il proprio letto. È l'inizio delle sue opere in favore degli orfani e degli abbandonati.

Pochi mesi dopo fonda la «Pia Unione per l'assistenza agli ammalati poveri».

Viene ordinato sacerdote nell'agosto 1901.

Il 26 novembre 1907, in vicolo Case Rotte, dà avvio ufficiale all'istituto «Casa Buoni Fanciulli», un luogo di assistenza per ragazzi abbandonati e in difficoltà. Trova subito molti collaboratori e con essi fonda i «Poveri Servi della Divina Provvidenza», approvati dal Vescovo di Verona nel 1932 e dal Papa Pio XII nel 1949.

Aumentato il numero dei ragazzi accolti, il 6 novembre 1908 l'Opera si trasferisce in una nuova sede più ampia, in via S. Zeno in Monte, che diventerà la «Casa Madre».

Nel 1910 fonda il ramo femminile, «Le Sorelle», che dopo l'approvazione vescovile nel 1952 diventano le «Povere Serve della

Divina Provvidenza».

La Congregazione si diffonde in varie parti d'Italia ed allarga la sua azione anche agli anziani ed agli ammalati. Nel 1933 don Giovanni accetta che gli venga affidata la Casa del Sacro Cuore di Negrar (VR), casa di riposo, che diverrà ben presto «La Cittadella della Carità».

Nel 1944 fonda la «Famiglia dei Fratelli Esterni» composta da laici.

Si rivolge anche ai settori più bisognosi: portatori di handicap e Terzo Mondo.

La sua attività è sempre senza richiedere nulla, confidando nella Divina Provvidenza.

Muore a Verona il 4 dicembre 1954. L'urna con le sue spoglie è conservata nella Chiesa di S. Maria in Betlemme, a S. Zeno in Monte, a Verona. Papa Giovanni Paolo II lo proclama Beato il 17 aprile 1988 e Santo il 18 aprile 1999. La sua memoria liturgica ricorre l'8 ottobre.

Qui, la terra del Santo

Il gruppo

Tutto è iniziato sabato 8 agosto 2015, quando noi **11 ragazzi della parrocchia**, assieme ad altri 36 giovani di varie zone della Diocesi, siamo partiti in **direzione Terra Santa**. Che cosa poter dire dopo un pellegrinaggio in quella terra? È evidente per noi che abbiamo vissuto questa esperienza, non riuscire a raccontare in modo esaustivo questi quindici giorni.

Una cosa è chiara però: in quella terra martoriata da lotte, proprio in quel territorio, il Divino si è fatto Umano più di duemila anni fa. "Hic", qui, Maria ha detto sì, qui Dio si è fatto Uomo, qui ha voluto nascere, qui è risorto; è quindi **"...in questa terra il pellegrinaggio più importante che come cristiani dobbiamo vivere"**, ci ha ribadito più volte padre Raed, direttore della Caritas del patriarcato di Gerusalemme. E proprio nello stile del pellegrino, e non da semplici turisti, siamo stati invitati a vivere fin da subito questi giorni.

La **Parola di Dio** e l'**Eucaristia**, insieme alla **condivisione** che si è creata tra di noi, sono stati il comune denominatore dell'intera esperienza.

Prima di arrivare nella città santa, abbiamo vissuto l'esperienza straordinaria del deserto. Senza dubbio, qualcuno di noi ha potuto sperimentare le parole di Osea, quando scrive al capitolo due del suo libro "Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore".

Sì, attraverso quei luoghi e la meditazione della Parola, resa più accessibile dalle **riflessioni di don Martino**, il Signore ha cercato di parlare ad ognuno di noi. L'essenzialità, che il deserto inevitabilmente porta a vivere, ci è stata di aiuto per ritornare anche a ciò che è essenziale nella nostra vita di fede e di uomini. Sono state infatti tante le domande che sono scaturite nel nostro cuore nel venire a confrontarsi con l'esperienza così forte, che anche i grandi padri della nostra fede hanno vissuto.



E proprio attraverso il loro esempio e la loro adesione al Signore, non sempre accettata fin dall'inizio, oggi possiamo alzare lo sguardo ed accorgerci che qualcuno prima di noi ha scommesso in modo vero e grande su questo Dio che in certe situazioni della nostra esistenza percepiamo lontano, ma che in realtà sta alla porta del nostro cuore, come un padre misericordioso.

Pensiamo, quindi, che questo stare nella "terra del Santo" sia stato innanzitutto **un incontro reale con Colui che è il Santo dei santi**.

Un Dio che va incontro all'uomo ma che lo lascia libero. Ma come vivere questa libertà? Se vogliamo, questo pellegrinaggio non solo ci ha aiutato a vedere con gli occhi che cosa è rimasto di Gesù Cristo nella storia, ma ci ha permesso anche di guardare a questo fatto reale e presente nella nostra vita di cristiani, a quali sono gli strumenti che abbiamo per contemplare questo mistero, a chi in passato ha già provato a scommettere in questa libertà che Dio lascia a ciascuno di noi.

Don Martino ci ha ricordato più volte della fortuna che abbiamo di avere un testo sacro come **la Bibbia, dove poter attingere acqua viva per il nostro cammino**. Vi assicuriamo che poter pregare con questo libro dove esso, per la maggior parte, è stato scritto, è stata un'esperienza particolare di fede.

Infine, vogliamo anche essere testimoni di quanto abbiamo ascoltato e poter così essere voce di chi da un po' di tempo non ha più voce. In questa terra, colpita dalle guerre di potere, **ci sono dei cristiani che cercano di vivere e di essere strumenti di pace fra i vari conflitti**.

Il contatto che abbiamo avuto con i testimoni diretti non ci può lasciare indifferenti. Ecco che vogliamo ricordarci di tutti coloro che cercano di vivere con speranza in un contesto dove da decenni i cristiani e non solo sono costretti a fuggire dalle loro case.

Non sappiamo tutti i loro nomi, ma sono nostri fratelli e sorelle nella fede, che affidiamo a Dio perché li custodisca e doni loro forza per continuare a vivere con coraggio la fedeltà alla sua parola che è via, verità e vita.

«Ecco, sto alla porta e busso ...»

Tra i compiti degli accoliti della nostra parrocchia c'è anche quello della **distribuzione del giornalino nelle case**. Questo non è, chiaramente, uno dei compiti previsti dal ministero dell'accogliuto, ma è stato proposto dai nostri parroci e ha avuto il consenso del Vescovo. L'idea è che ogni accolito, aiutato da una serie di distributori, portando il giornalino nelle case possa venire a conoscenza di situazioni di disagio, o comunque particolari, che richiedano la presenza del parroco, e segnalarle. Si tratta quindi di un servizio che, anche se può non sembrare, è in realtà legato a quel servizio all'Eucaristia tipico dell'accogliuto. Infatti in questo modo ci si rivolge direttamente a quel Gesù che è presente nell'altro e che, magari, rischia di sentirsi abbandonato o dimenticato, anche dalla parrocchia. Non è un compito facile perché, comunque, si tratta di bussare alle porte delle persone per portare il giornalino e scambiare due parole, fossero anche solo Buongiorno o Buonasera; ma nella società di oggi dove ognuno di noi vive nel suo appartamento proprio per essere "appartato" e non venire disturbato troppo dai problemi altrui, ogni tentativo di creare una comunicazione che sia disinteressata è visto male, ormai non ci si fida più. Eppure, il giornalino parrocchiale, da solo, dovrebbe essere uno strumento che non solo informa, ma anche unisce, permettendo di conoscere la ricchezza di attività della parrocchia, invece purtroppo, tante volte, non è neanche sfogliato. Quindi, quando incontriamo uno degli accoliti o dei distributori che lo aiutano a recapitarci il giornalino, cerchiamo di accoglierlo con uno spirito nuovo e con l'idea che quella persona non è lì per disturbarci o invadere il nostro spazio, bensì per rendere concreto il messaggio di Qualcuno che un giorno disse: **«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»** (Ap 3,20).

Campo Scout: "Pirati dei Caraibi"

Reparto Gruppo Scout VR 13

Dal 2 al 12 agosto 2015 il Reparto del Gruppo scout VR 13 ha svolto il tanto atteso **campo estivo a Brentonico**, in Trentino.

Eravamo in 40 ragazzi e siamo stati accompagnati dai nostri capi Becky, Elia, Gianmaria; successivamente ci hanno raggiunto Micòl, Maria, Angelica e Fabrizio.

Nei primi giorni le **7 squadriglie, Aironi, Lupi, Tigri, Puma, Aquile, Scorpioni, Leoni**, si sono dedicate alle costruzioni: tenda, tavolo e cucina. Terminati i lavori, si è aperto il campo nel vivo con la sfida tra le squadriglie per la vittoria finale!!!

La giornata cominciava con l' indesiderata sveglia delle 7.15 e con la ginnastica mattutina. Seguiva la colazione all'interno della propria squadriglia e successivamente la catechesi e la consegna dei totem. Vi chiederete: cosa sono i totem? Sono dei riconoscimenti conseguiti dalle squadriglie per essersi distinte in una determinata attività, come ad esempio il totem sveglia, gioco, impegno, canto, stile, ordine e pulizia, e tanti altri...

In seguito iniziavano i giochi all'interno del tema **"Pirati dei Caraibi"**; ogni ciurma aveva un costume basato sul pirata che rappresentava la squadriglia.

Per il pranzo ogni sq. cucinava da sé il cibo che veniva procurato dai cambusieri (Martino, Nicolò, Giorgio, Nicoletta, Gian Paolo, Mari, Giuliano) e mangiava insieme.

Finito il ristoro seguiva un momento libero di svago, fin quan-

do i capi chiamavano per riprendere i giochi e fare merenda.

Concluse le attività pomeridiane, verso le 19.00 iniziava la preparazione della cena. Terminato di mangiare, dopo il tanto odiato lavaggio delle pentole, ciascuna sq. aveva a disposizione un po' di tempo per organizzare la scenetta da presentare al cerchio serale, momento in cui tutto il Reparto si riunisce intorno al fuoco per cantare e giocare in compagnia.

E' stata una bella esperienza!



Cantiamo insieme: la mia esperienza!

Elena Scarazzati

Sono arrivata in questa parrocchia dei Santi Angeli Custodi con mio marito Giacomo quasi tre anni fa, quando mi sono sposata. Fin da subito abbiamo iniziato a frequentare la parrocchia e mi sono resa piacevolmente conto di una realtà molto attiva, ricca, accogliente, che offriva tantissime opportunità a chiunque ne avesse avuto voglia. Io da sempre amo cantare e, attraverso un fitto passaparola, **sono entrata nel coro parrocchiale, che anima la messa domenicale delle 10.00.**

Fin da piccolina cantavo nel coro della mia parrocchia, però ero intorpidita e spaventata: "Come sarebbe stato entrare in un nuovo gruppo? Sarei stata accolta?" Che piacevole sorpresa scoprire tante belle persone, pronte ad accogliere chiunque e a mettersi in gioco per cercare di dare il meglio di sé nell'offrire al Signore e alla comunità il poco che ognuno di noi può: la propria voce e la propria gioia, per animare la messa e le solennità più importanti.

Una bellissima esperienza è stata la possibilità di cantare di fronte al vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, domenica 8 marzo, in occasione di una sua catechesi sulla Quaresima, all'Istituto Salesiano San Zeno. Che emozione per chi c'era! Sotto l'attenta, precisa, ma allegra direzione dei maestri Stefano Soardo (non in foto perchè era in viaggio di nozze) e Martino Beaupain, abbiamo raggiunto livelli più che discreti, perchè sono riusciti a tirar fuori da ognuno di noi il nostro meglio, a darci fiducia e a spronarci quando invece la tendenza sarebbe stata quella di "accasciarsi".

Si è creata un'atmosfera familiare e molto affiatata, tutti pronti ad aiutare chiunque sia in difficoltà ed a fare sacrifici pur di fare bene. **Nel nostro coro c'è sempre posto per tutti, quindi, non siate timidi... cantare dona gioia, venite a condividerla con noi alle prove del lunedì sera nei locali sottostanti la chiesa. Secondo me, non ne potreste più fare a meno."**



ATTIVITÀ PARROCCHIALI

17 dicembre: Anniversario consacrazione dell'altare

Alle Messe delle 8.00 e 18.30 benedizione del Gesù bambino da porre nei presepi di casa

Confessioni di Natale

Sabato 19 dicembre ore 11.00 per la 4^a e 5^a elementare

Sabato 19 dicembre ore 16.00 - 18.30 per tutti

Lunedì 21 dicembre ore 20.30 penitenziale adolescenti e giovani

Martedì 22 dicembre ore 16.30 penitenziale medie

Lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24 dicembre

ore 9.00 - 12.00 e 16.00 - 18.30 per tutti

Mercoledì 23 ore 20.30 - 22.30 per tutti

Campo Cresima

26 - 28 dicembre

Campo Adolescenti

28 - 30 dicembre

Seminario di Vita Nuova

8 - 10 gennaio 2016

Seminario di Vita Nuova Giovani

15 - 17 gennaio 2016

Periodico della comunità parrocchiale - Dicembre 2015

www.santiangelicustodi.it

L'Angelo Messaggero

2015/3

SANTI ANGELI CUSTODI



Buon Natale!



La porta dell'accoglienza



Caro don Martino confratello e amico



E tutto il mondo è la mia famiglia